ANNO XI. **Giovedì, 6 Maggio 1858** **N. 125.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compresa la Domenica, e si distribuisce dalle ore 1 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — A Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick May, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta, cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 5 MAGGIO

LA CAMERA E LA POLITICA.

La presente sessione legislativa volge quasi al suo fine e sarà molto se il parlamento potrà esaminare e discutere, dopo la legge dell'imprestito, alcune altre proposte d'importanza secondaria ed i bilanci del 1859.

La parte principale della sessione fu impiegata in discussioni, le quali, rilevantissime politicamente, attestano in pari tempo l'influsso che sulla camera de' deputati esercitano le divisioni de' partiti e le generali condizioni politiche.

Non facciamo rimprovero alla camera di non essersi accinta alla disamina di alcuna legge organica, di alcuna riforma amministrativa. Quando non le venisse meno il tempo, essa non vi riuscirebbe. Coloro che le muovono colpa de' lavori che ha fatti e di quelli che tralascia di fare, non comprendono la situazione in cui essa, trovasi, nella prima sessione d'una nuova legislatura, con partiti disordinati, ostili gli uni agli altri, tutti deboli o poco forti, che si paralizzano a vicenda e di cui niuno è prevalente, con quistioni politiche che tengono preoccupate le menti ed agitati gli animi ed alle quali il parlamento non potrebbe rimanere indifferente.

La camera de' deputati è un corpo essenzialmente politico. In essa batte il cuore della nazione e si agitano gli affetti, le speranze ed i timori che commuovono il popolo.

Sarebbe stoltezza l'attendere dal parlamento pacate discussioni di argomenti amministrativi, allorchè le condizioni politiche sono anormali e lo stato è accerchiato da difficoltà, da cui saprà trarsi con abilità, ma che pur sempre attraggono l'attenzione de' legislatori.

I partiti, come risultarono dalle ultime elezioni, non riescirono a stabilire un'armonia di forze, un equilibrio di potere che assicurasse al ministero una maggioranza, o che valesse a far sorgere e sviluppare gli elementi di una nuova maggioranza, vincolata da solidarietà di principii liberali e di progressive riforme.

Eglino procederono quindi brancolando, senza meta determinata, senza uno scopo stabilito, senza concerti, ma all'avventura, ed intenti al presente anzichè all'avvenire.

Soltanto la destra aveva un fine preciso, che non ha dissimulato, perchè credevasi più forte di ciò che l'esperienza ha dimostrato; ma appunto perchè la destra non celava le sue speranze, nè copriva le sue pretensioni, le frazioni liberali avrebbero dovuto ricercare un ravvicinamento, che rendesse vane quelle pretensioni e troncasse quelle speranze.

Per tal modo la destra poteva bene costituire una minoranza ragguardevole, ma non avrebbe mai potuto vantarsi che il suo concorso fosse necessario pel trionfo di alcuna legge. Neppure alla proposta Deforesta essa avrebbe potuto prestarlo; essa non l'avrebbe prestito, senza abbandonare i suoi principii e sacrificare le sue massime ad uno scopo di politica di partito.

Se al disordine de' partiti aggiungiamo le gravi quistioni politiche, che il congresso di Parigi ha suscitate e non seppe risolvere, e la quistione del *Cagliari* ed il pericolo che corre l'alleanza anglo-francese e l'attitudine dell'Austria e la situazione d'Italia, qual meraviglia che la camera non sia disposta ad accingersi a discussioni di radicali ed importanti riforme interne? È forse per istanchezza ch'essa le disdegna? Ma fu mai più numerosa la camera che ne' dibattimenti della proposta Deforesta? Perchè si pigliò tanto a cuore l'argomento? Perchè trattavasi di quistione politica.

Non c'è che il *Diritto* il quale possa accusare il ministero di trascurar le radicali riforme per la politica. Ma il *Diritto* ora si disdice. Noi abbiamo dimostrato che il *Diritto* era in poco santa concordia colla *Gazzetta austriaca*, nel giudizio che faceva del contegno politico del governo.

Il *Diritto* ne fu scottato e risponde, sapete che cosa? Che il DIRITTO *non ha scritto, nè scriverà mai quello che* l'OPINIONE *gli attribuisce.*

Oh! questa è bella! Ma noi non abbiamo attribuito nulla al *Diritto*. Abbiamo citato tutto un periodo del suo articolo. Era del *Diritto* quell'articolo, o no? Rinnegare da padre snaturato la propria prole per cavarsi d'impaccio, è troppo!

Che al *Diritto* dolga la compagnia della *Gazzetta austriaca*, sta bene; ma questa compagnia si doveva evitare, non esprimendo idee identiche a quelle del foglio di Vienna, giammai col disdire ciò che è stato scritto, perchè chiunque può accertarsi della nostra citazione.

Dopo ciò venga il *Diritto* a noverarci le radicali riforme che rimangono da fare e che sono aspettate! Ve n'ha una, una sola che la camera, nelle contingenze presenti, possa attuare?

Il *Diritto* menziona la riforma delle imposte; ma questa, quando pur la camera fosse costituita meglio che non è, quando pur gli animi non fossero preoccupati da politiche quistioni, non sarebbe possibile, poichè non si crede opportuno, nè si vuole disfare ciò che con tanta fatica fu fatto, disordinare di nuovo tutto il sistema delle tasse, sconvolgere il bilancio, riaprire più larga la piaga de'disavanzi e ricominciare una serie di esperimenti inutili e di spiacevoli delusioni, di nuovi pesi a'contribuenti e di nuovi lamenti.

Alcune imposte sono viziose e conviene trar profitto dall'esperienza per correggerle: altre sarebbe desiderabile fossero scemate od abolite e bisogna aspettare che le ordinarie rendite aumentino per vedere ciò che è prudente di fare. Noi abbiamo sempre richiesto sia migliorato il sistema delle imposte, ma non siamo ciechi da non riconoscere che l'argomento è arduo; che mutando e riformando frequentemente le tasse, si fa più mal che bene, e si nuoce all'erario, senza giovare a'contribuenti; che in siffatta materia è necessaria una lunga esperienza, e che è minor danno il subire una tassa quantunque difettosa, che non il variarla di frequente e fare dell'instabilità la legge assoluta della teoria delle pubbliche contribuzioni.

Del resto saremmo curiosi di sapere come nella prima sessione d'una legislatura, mentre i partiti sono indecisi, molti deputati sono ancora sforniti di pratica parlamentaria, e molto tempo si perde nella verificazione de'poteri, si possano presentare e discutere rilevanti proposte amministrative che richiedono studi e meditazioni, assai difficili in condizioni normali, quasi impossibili in circostanze di politiche preoccupazioni.

La quistione politica prevale da dieci anni a tutte le altre. Si è già ottenuto non poco, facendo sì che l'attività si spandesse a fecondare il campo vastissimo dell'industria e delle imprese di pubblica utilità, e traendo da quella nuovi elementi e stimolo a progresso economico. Uniamoci per affrettarne lo scioglimento, ed allora sarà agevol cosa il procedere con pacato animo e maturità di consiglio a nuove riforme interne ed alle migliorie amministrative.

SENATO DEL REGNO

La discussione sullo schema di legge che riguarda le società anonime ed in accomandita occupò anche tutta l'odierna seduta. Parlarono, oltre l'on. sen. Farina che ieri aveva incominciato a combattere il sistema della legge e che in oggi finì il suo discorso, il signor ministro delle finanze e l'on. senatore conte Ponza di S. Martino relatore dell'uffizio centrale, li quali ultimi due naturalmente difesero il disegno di legge degli appunti contro di lui elevati dall'on. sen. Farina

FRANCIA ED ITALIA

La polemica insorta intorno alla politica della repubblica francese del 1848 verso l'Italia volge al suo fine. Essa avrà forse termine colla seconda lettera del sig. Lamartine che ci aspettavamo di trovare nella *Presse* di oggi, e che sarà probabilmente inserta in quella di domani.

Del carteggio avvenuto, il documento più importante è senza dubbio la seconda lettera del signor Bastide, la quale espone e ripete con molta schiettezza i pregiudizi, gli errori ed i traviamenti dei repubblicani di Francia.

Chi ancora dubitasse che questi non hanno compresa la quistione italiana, non ha che a gettare uno sguardo su quella lettera per convincersene.

Il governo francese non comprendeva che la guerra d'indipendenza era tutta diretta contro l'Austria, che, soppresso il dominio austriaco, l'Italia era indipendente, sia che il Lombardo-Veneto costituisse uno stato da sè, sia che si riunisse al Piemonte. Sarebbe un giudizio torto ed inammessibile quello di supporre che l'indipendenza italiana consista ne' rapporti delle diverse provincie fra loro, anzichè nell'autonomia nazionale. La Francia non n'era persuasa: la quistione di nazionalità era dal governo francese talmente rimpicciolita, che quasi riducevasi a pura forma di governo.

E che fosse così appare dalle stesse parole del sig. Bastide. La Francia non voleva fare guerra di propaganda, ma non poteva sostenere un governo monarchico, non poteva non promuovere le idee repubblicane. E che cosa è il promuovere le idee repubblicane se non che far propaganda? E se il governo francese faceva propaganda in Lombardia non era ragionevole che Carlo Alberto ne insospettisse e ne paventasse gli aiuti?

Per giudicare le vicende politiche del 1848, conviene col pensiero trasportarci alle condizioni d'allora così d'Italia come di Francia, all'effervescenza delle passioni, ai timori che destava in Europa il risorgimento della repubblica in Francia, alle agitazioni dei partiti, al dilaniarsi delle fazioni.

I repubblicani in Italia su chi appoggiavansi? Sulla repubblica francese, su quella repubblica che poi era condannata a strangolare nel sangue la giovine sua sorella, la repubblica romana!

In mezzo a queste incertezze, a questi sospetti, quale spettacolo dava l'Italia? Quello di un re, di Carlo Alberto che strenuamente combatteva per l'indipendenza patria.

La fusione del Lombardo-Veneto era un fatto naturalissimo, era conseguenza logica della guerra, era una necessità per l'Italia. Qualunque fosse l'opinione del governo francese, egli è certo che la costituzione del regno dell'Alta Italia era un'indispensabile guarentigia dell'autonomia italiana, poichè senza uno stato forte, l'Italia correva rischio o di ricader sotto l'abborrita signoria dell'Austria, o di cangiare di padroni, o di divenire un'arena sulla quale avrebbero conteso tutte le grandi potenze, avrebbero intrigato tutte le influenze politiche.

Finchè si nutriva la speranza che l'Italia potesse fare da sè e la Francia destava legittimi sospetti al Piemonte, si spiega come non si chiedesse l'aiuto delle armi francesi.

Ma con qual diritto e con qual logica il sig. Bastide assevera che Carlo Alberto preferiva la Lombardia ricaduta sotto l'Austria ad una Lombardia indipendente, sotto l'influsso della Francia?

Non si contraddice esso medesimo, dichiarando che il governo piemontese domandò il soccorso delle armi francesi? Se lo ha domandato, non è la prova più convincente che il supremo pensiero era quello dell'indipendenza? Non doveva anzi tale domanda dimostrare come fossero ingiusti i sospetti che si suscitavano contro Carlo Alberto?

Che cosa fece il governo francese? Sostituì all'aiuto dell'armi, la mediazione col congresso di Brusselle.

Il signor Bastide avverte che l'Austria aveva tosto accettata la proposta. Ma questo fatto ci sembra dovesse persuadere il sig. Bastide che l'Austria considerava quella proposta come interamente a suo vantaggio, porgendole il modo di temporeggiare, intrigare e non deliberare mai.

Fa proprio meraviglia il pensare come il governo francese non si accorgesse che la mediazione non poteva condurre ad alcun utile risultato, non onorava la Francia, non salvava l'Italia, non alleviava le strettezze del Piemonte. L'imperizia politica è stata grande, e sarebbe inutile il cercare di celarla.

Di errori se ne commisero da tutte le parti. Il Piemonte ne ha commessi, come gli altri; ma almeno fu schietto nella sua politica, ha affrontati animoso i pericoli, ha dichiarati i suoi intendimenti e sostenne con fermezza la generosa causa dell'indipendenza.

La repubblica francese aveva di belle parole per gli uni, scoraggianti proteste per gli altri, ma l'inerzia fu sua politica: prima non interveniva, sostenendo che l'Italia era contraria all'intervento, e quando questo fu chiesto, essa lo rifiutava.

Non ha quindi ragione il Piemonte di affermare che dalla Francia repubblicana non aveva ottenuto nè poteva aspettarsi alcun sussidio alla causa dell'indipendenza patria?

Non mettiamo in dubbio le intenzioni. Accettiamo le dichiarazioni di amore all'Italia e di simpatia per la sua nazionalità; ma in uno studio storico e nella disamina della politica d'un governo, è necessario di attenersi scrupolosamente a' fatti, per non ismarrirsi in un labirinto inestricabile e non perdere il frutto delle indagini; ed i fatti attestano solennemente che se i governanti della Francia repubblicana erano animati da generosi sentimenti verso l'Italia, avevano la mente offuscata da pregiudizi, non comprendevano in tutta la sua ampiezza la questione italiana, non appoggiarono il governo di Carlo Alberto ed anzi risvegliarono in lui timori e diffidenze, mentre era solo a difendere una generosa impresa, nella quale la Francia poteva, senza alcun sacrificio, prestarle un efficace appoggio.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 maggio.

La mozione Gladstone relativa all'unione dei principati, appoggiata da Roebuck e Russell, e combattuta da Disraeli e Palmerston è stata respinta da 292 voti contro 114.

Fitzgerald annunzia un dispaccio del conte

di Cavour ricevuto il giorno 4, il quale dichiara che la Sardegna accetta le proposte di lord Malmesbury. La conciliazione non è più dubbiosa. (*Applausi*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti del 24 scorso aprile, si è degnata di nominare a cavalieri dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia:

I signori cavaliere avv. Luigi Barbaroux, sostituito procuratore generale, avv. Michele Grassi, presidente del tribunale provinciale di Pallanza, e sacerdote D. Domenico Oggero, piovano della parrocchia di S. Maurizio Canavese.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

I signori avvocato Zaverio Crosa, deputato al parlamento, sindaco e provveditore agli studi in Chivasso, e teologo ed avvocato sacerdote Luigi Rolfi, provveditore agli studi del mandamento di Brusasco.

E su quella del ministro dei lavori pubblici:

Il sig. Pietro Schreiber, direttore divisionario di seconda classe nelle R. poste.

E con altro decreto 27 detto mese, sulla proposizione del primo segretario del gran magistero, degnavasi pure di nominare a cavaliere dello stesso ordine il sig. sacerdote Emanuele Amaretti, parroco della R. villa e commenda magistrale di Stupinigi.

FATTI DIVERSI

IL QUESTORE
DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO

Per ovviare a qualunque sinistro, od inconveniente nella ricorrenza dell'annuale festeggiamento dello Statuto;

Avute le istruzioni del ministero dell'interno, e con intelligenza del municipio;

Determina:

1. Nel mattino del 9 corrente, dalle ore 8 1|2 al compimento della funzione religiosa nel tempio della Gran Madre di Dio, è proibita la circolazione di vetture, carri, cavalli, ed ogni altro veicolo lungo la via di Po, per la piazza Vittorio Emanuele, per quella del Borgo Po, e sul ponte in pietra che la tramezza.

Ad eccezione delle carrozze del corpo diplomatico, del parlamento, dei ministri e del municipio, tutte le altre appartenenti alle autorità e ai corpi chiamati dalla legge, passeranno pel ponte in ferro, e deposte le persone, anderanno a fermarsi o sul piazzale dietro la chiesa, o lungo la via di San Mauro, per essere richiamate terminata funzione.

Le medesime per rientrare in Torino percorreranno la stessa via, rivolgendosi esclusivamente al ponte in ferro; però quando il ponte in pietra e la piazza Vittorio Emanuele saranno sgombre dalla truppa, potranno far ritorno in città anche per di là, purchè si dirigano o verso Borgo Nuovo, o per la via d'Angennes, ovvero per quella di Vanchiglia al viale di S. Morizio.

È fatta eccezione per le vetture della famiglia reale e della real corte.

2. Le vetture che vengono a Torino per la strada di Piacenza, entreranno pure in città pel ponte in ferro.

Quelle provenienti dalla strada di Casale verso il borgo Po si dirigeranno nel piazzale dietro il tempio della Gran Madre di Dio.

Le carrozze che si troveranno a disposizione delle persone invitate alla sacra cerimonia stanzianti sul piazzale dietro il tempio, come al secondo alinea dell'art. 1°, dovranno collocarsi in modo che tutto all'ingiro del piazzale stesso siavi il margine libero pel cambio di due vetture.

3. Durante lo sfilamento in piazza Castello della guardia nazionale, della truppa di presidio, degli studenti della regia università, degli allievi delle scuole secondarie ed elementari, degli studenti di belle arti, nessuna carrozza, ad eccezione sempre delle reali, potrà aggirarsi o stanziare in detta piazza ed in via di Po.

4. Lo sfilamento della guardia nazionale, della truppa di presidio, studenti della regia università e delle altre corporazioni dovendo aver luogo sul lato di piazza Castello che trovasi lungo i palazzi dei ministeri dell'interno e degli esteri, si dovrà mantenere assolutamente sgombro quel tratto di suolo rasente i portici che è compreso tra lo sbocco della via di Po e che da questa tende in linea retta al palazzo Madama, donde pure in linea retta allo sbocco della via del palazzo di città.

5. Nel tempo delle corse dei cavalli che avranno luogo nei giorni di domenica 9 e martedì 11 corrente, nel circo temporaneo in piazza d'Armi, le vetture dovranno recarvisi o pello Stradale del Re, o per quello dei Ss. Solutore ed Avventore, e non potranno stanziare altrove che addossate ai palchi, e così fra questi e lo stradale Duca di Genova. Nel ritorno poi dovranno avviarsi o pello stradale di S. Solutore ed entrare in città per porta Susa, o pello stradale che mette alla Crocetta, ed arrivare in città per le vie Gazometro e Sacchi.

6. Dalle ore 7 1|2 alle 11 vespertine di domenica 9 corr., avendo luogo l'illuminazione generale, resta mantenuta la proibizione di circolare per la città con vetture, cavalcature ed altri veicoli.

7. Le stesse disposizioni dell'art. precedente si osserveranno dalle ore 7 1|2 alle 11 pom. di lunedì 10 corrente ristrettivamente però alla piazza Castello, via di Po, piazza Vittorio Emanuele, piazza S. Carlo e via Nuova.

Le vetture della reale famiglia non sono pure comprese in queste disposizioni.

Gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica, e segnatamente l'arma dei carabinieri reali, sono incaricati dell'esecuzione di queste disposizioni.

Torino, 6 maggio 1858.

Il Questore, MORIS.

Il principe ereditario. — Domenica scorsa, verso le ore cinque pomeridiane, i torinesi salutavano con singolare compiacenza il giovane principe di Piemonte, il quale passeggiava a cavallo per la via di Po e piazza Vittorio Emanuele, diretto verso Moncalieri.

S. A. R. assisteva pure ier mattina agli esercizi militari nella piazza d'armi. Egli sarà, domenica prossima, festa dello Statuto, alla testa della prima legione della guardia nazionale, di cui è colonnello.

Strada ferrata di Stradella. — Oggi ebbe termine l'assemblea generale degli azionisti della strada ferrata di Stradella.

Dopo lungo dibattimento fu approvata la convenzione conchiusa per la riunione colla società della strada ferrata di Piacenza.

Beneficenza. In alcune ampie sale del palazzo arcivescovile, contrada dell'Arcivescovado, fa bella mostra di sè l'esposizione di molti oggetti per una lotteria di beneficenza. Son ricami e merletti, canestri e vasi, aquarelli e miniature, fiori e nastri, cose utili ed inutili, d'ornamento e d'uso, di capriccio e di moda, graziose tutte pel lavoro e per la forma e disposte poi con così elegante appariscenza da invogliare ognuno che entri in quelle sale a correr la sorte. E vi sono anche oggetti di molto prezzo, come le offerte delle principesse reali, una scatola d'argenteria, dono delle loro maestà imperiali di Francia, tappeti turchi dati da Rustem bey, ed altri donativi di molte benefiche signore di Torino. Sono insomma 800 premii. I viglietti non si pagano che 40 cent.: e nelle stesse sale, aperte dalle ore 12 alle 5, c'è la ruota fatale da cui i compratori stessi li estraggono e veggono quindi subito se la fortuna li abbia fatti vincitori e di quali oggetti: chè gli 800 numeri vincitori sono là notati sopra una grande tavola murale. — Ed ora ci si domanderà: a pro di chi questa lotteria? A pro di un'eccellente opera di carità, che, sotto il patrocinio delle principesse reali e di molte benefiche signore, ha già dato di sè buon saggio e buoni frutti: ed è di continuare per le fanciulle povere l'opera degli asili, di ricoverarle cioè nella giornata dai sette anni innanzi, per educarle all'onestà, sottrarle ai molti pericoli che accompagnerebbero la loro vita un po' abbandonata, insegnar loro i lavori femminili e i primi elementi della coltura intellettuale. L'opera non può dunque essere di carità più fiorita, e la ruota del palazzo arcivescovile aspetta molti compratori: chè si tratta di stabilire due altri di questi laboratorii, a Valdocco e nel borgo di S. Donato.

Monumenti. Fu pubblicata dal sig. Spirito della Chiesa una bella litografia, disegnata dal sig. Ch. Perrin, rappresentanti i due monumenti, l'uno del compianto duca di Genova, lavoro del prof. Dini, l'altro il principe Eugenio di Savoia, lavoro del prof. Simonetta, stati donati al municipio di Torino dal sig. Giovanni Mestrallet, e che saranno scoperti sabbato 8 corrente a mezzodì.

Nello stesso giorno, alle ore 3 pom. si discoprirà pure il monumento a Guglielmo Pepe, lavoro dello scultore sig. Butti, collocato sul giardino pubblico.

Disgrazie. — Verso le ore 11 antimerid. del giorno 28 aprile p. p. cadeva improvvisamente nel comune di Hône (provincia d'Aosta) un ponte che stavasi costruendo sul torrente Jassa. Sette muratori furono travolti nella ruina: uno di essi per nome Domenico Martinet, d'anni 22, ne riportò grave frattura alle gambe, e la sera del giorno in cui avvenne l'infausto accidente, moriva. Un altro per nome Ambrogio Dugros, di anni 24, fu pure ferito, ma non gravemente, e sarà guaribile a capo di alcuni giorni. Gli altri cinque non riportarono se non contusioni leggiere.

— Il 24 aprile p. p. lo scalpellino e minatore Giuseppe Baronis, di anni 26, di Baveno sul Lago Maggiore, stava preparando una mina nella cava di granito detta di Giavino, sita in quelle vicinanze, allorchè ad un tratto un macigno si staccò dall'alto improvvisamente e lo colpì violentemente nel lato destro del capo. L'infelice ebbe rotto l'osso cerebrale, e non ostante i pronti soccorsi dell'arte, dopo 5 ore di dolorosa agonia spirò.

Assicurazione d'incendi. — Pubblichiamo la seguente lettera:

Stimatissimo sig. Redattore,

Biella, li 28 aprile 1858.

Un mese fa io assicuravo la mia casa sita in Cossila, cantone Levere e quanto in essa esisteva presso la *Compagnia riunione adriatica di sicurtà*, rappresentata in Biella dal sig. geometra Amosso Gioachino suo agente principale.

Il giorno venticinque corrente è scoppiato un incendio in detta mia casa che cagionò danni ragguardevoli al fabbricato, e distrusse anche una parte degli oggetti mobili.

Oggi si sono trasferiti sopra luogo i rappresentanti della compagnia, e con una sollecitudine ed una lealtà meritevoli di sommo elogio, hanno immediatamente regolato e soddisfatto ad ogni mio danno.

Io sento tanta gratitudine per simile procedere, che non posso a meno di pubblicamente manifestarla.

GIACOMO RAMELLA BAGNERI BIGATINO.

Furti ed arresti. La *Sentinella delle alpi* riceve da Alba la seguente notizia:

« La sera di giovedì scorso (29 aprile) verso le ore nove e mezzo pomeridiane, a pregiudicio del signor caffettiere Revelli di questa città e nel mentre molti avventori, non che la famiglia tutta del signor Revelli trovavansi ancora nel caffè, da poco discesa dalle sue stanze, i ladri, penetrati in queste, derubavano audacemente diversi oggetti d'oro e d'argento, e delle gioie appartenenti alla signora moglie Revelli nonchè alle figlie di primo letto di questo, ed alcune monete d'oro. Si rinvenne sul luogo del reato un logoro cappello. Il danno si fa ascendere, come mi fu detto, a lire 1,070 circa. La giustizia informa; ma sinora, a quel che io ne sappia, nessun indizio si ha degli autori del commesso reato. Una perquisizione è stata operata invano. »

— *Alessandria*. Si legge nel *Riscatto*:

« Due sconosciuti entravano nel negozio dell' orefice Tibaldeschi di questa città, presentandogli alcuni anelli d' oro da vendere. Dopo gli anelli, misero fuori altri oggetti dello stesso metallo, del valore complessivo di circa duecento lire. L' orefice subodorò la provenienza sospetta di quella merce: ma mentre egli stava ricusando il contratto, il delegato di pubblica sicurezza, che già ne aveva avuto qualche sentore, spediva due de' suoi angioli custodi: i quali messisi sulle tracce degli sconosciuti e domandati loro invano i debiti ricapiti, li conducevano all' uffizio: dove si trovarono loro indosso gli oggetti, che, secondo ogni apparenza, furono rubati a Genova: per cui gli sconosciuti vennero tratti in carcere e posti a disposizione dell' autorità competente. »

Regia marina. Si hanno notizie del R. piroscafo *Authion*, che alla data delli 18 aprile p. p. trovavasi ancorato nella rada di Sulinà (Bocche del Danubio). La salute a bordo di esso piroscafo era soddisfacente.

(*Gazz. di Gen.*)

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza del presidente CADORNA.
Seduta del 5 *maggio.*

Si apre la seduta all' una e mezzo e si fa l'appello nominale, dopo lettosi il verbale della seduta di ieri. Alle due, non essendo ancora la camera in numero, il presidente dice che che i nomi degli assenti saranno stampati sulla gazzetta ufficiale.

Si accorda un congedo di 15 giorni al deputato Galvagno.

Il presidente dalla commissione d' inchiesta scrive esser depositati in segreteria gli atti processuali delle elezioni, su cui si è fatta relazione.

Riordinamento dei consolati

Dopo alcune osservazioni di lieve importanza, si approva il resto della tariffa; quindi si viene allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che dà 90 voti favorevoli e 13 contrarii.

Discussione sull'ordine del giorno

Il presidente dice che, secondo la consuetudine, lunedì e martedì prossimo non si terrà seduta, come neppure giovedì, festa dell'Ascensione. Proporrebbe quindi che fosse fissata pel lunedì dopo le feste dello statuto la discussione sul prestito di 40 milioni.

Costa di Beauregard: Mi pare che non vi sarebbe nessun inconveniente a cominciarla fin da venerdì prossimo.

La camera approva venerdì.

Cavour C., pres. del consiglio: Nell' assenza del dep. Revel, credo di dover ricordare alla camera che vi sono in pronto alcune relazioni di elezioni che vorrebbero esser discusse prima del prestito. Prima di venerdì la commissione d'inchiesta od alcuni membri di essa potranno essere di ritorno per sostenere la discussione. Ho creduto mio debito sottoporre alla camera questa osservazione, onde sia tolto ogni pensiero che il ministero voglia allontanati dalla camera, per quella discussione del prestito, alcuni membri che potrebbero per avventura votare contro di lui. (*Si ride*)

Franchi: Se s' incomincia a discutere sulle inchieste, ne verranno poi altre e sarà un affar lungo; mentre la discussione sul prestito non può esser rimandata senza inconvenienti.

Guglianetti: Si potrebbe discutere venerdì, salvo le relazioni su elezioni che fossero in pronto e che avranno la precedenza.

Deviry: Domani, venerdì e sabbato cosa si discuterà? Si potrebbe domani stesso cominciare la discussione sulle inchieste.... (*Bisbigli*) I membri della commissione non sono necessarii..... (*Oh! oh!*) Uno è presente ed è impossibile che gli altri sieno di ritorno per venerdì.

Il presidente: Oltre le inchieste sono in pronto tre progetti di legge relativi al ministero pubblico, alla cassa per la vecchiaia, agli ademprivii.

Gastaldetti fa istanza perchè si dia la precedenza al progetto pel riordinamento del ministero pubblico. Da molti anni si fanno proposte per la magistratura e nessuna di esse ebbe mai l'onore della discussione; eppure c'è gran bisogno di migliorare le sorti della magistratura.

Genina: E se il progetto pel ministero pubblico non fosse ultimato per venerdì, ne verrà interrotta la discussione? Questa discussione potrà forse durare 10 o 12 sedute? (*Il presidente del consiglio fa un'esclamazione di meraviglia*) Il sig. presidente del consiglio non è pratico della materia; ma ne lo avverto.

Il presidente dice che non si sospendono mai le discussioni in corso.

Alfieri dice che la camera metteva già all'ordine del giorno l'arginamento dell'Isère e che si dichiarava anche l'urgenza per la legge degli ademprivii. (*Cavour C.*: Allora altro che dieci giorni!) La proposta del dep. Gastaldetti potrebbe essere rimandata a dopo il prestito.

Il presidente: L'arginamento dell'Isère è già all'ordine del giorno; quanto agli ademprivii, la camera non ha fatto che deliberare l'urgenza, senza fissare nessun giorno.

Deforesta, guardasigilli: Il progetto relativo al ministero pubblico venne dal ministero presentato per obbedire ad un ordine del giorno della camera. Gli affari vanno nei tribunali accumulandosi a detrimento dei cittadini e delle finanze. Io ho proposto questo provvedimento e intendo tenermi scaricato della risponsabilità. Nè la materia è tanto astrusa da dover dar luogo a così lunghe discussioni; tanto più che, se la camera adotterà il sistema della commissione, saranno tre progetti chè si potranno discutere e votare separatamente.

Grizoni vorrebbe che fosse pronta la discussione del progetto per la cassa della vecchiaia, desiderato pel suo filantropico scopo.

La camera delibera che domanni saranno all'ordine del giorno i progetti relativi all'Isère ed al ministero pubblico.

Relazione di petizioni

Cavour G. riferisce sopra la petizione di certo Rossi, il quale, dopo essersi rivolto al vescovo di Novara, ricorre alla camera, perchè gli faccia ottenere la mano di una ragazza, di cui è invaghito (*ilarità*) e che il tutore di lei gli nega.

La commissione propone e la camera adotta l'ordine del giorno.

Lo stesso riferisce ancora sopra la petizione di certa Casanova, che, vedova di un impiegato con 40 anni di servizio, dimanda le sia accordata pensione o sussidio. La commissione propone il rinvio al ministero.

Cavallini G. si oppone a questo rinvio; se no, tutti quelli che si troveranno in circostanze di aver bisogno di sussidio, ricorreranno alla camera. Si rinvii la petizione alla commissione per la legge sulle pensioni.

Cavour G. dice che la commissione fu spinta sì anche da un sentimento di commiserazione; ma che il caso non era ben specificato nella petizione e che, del resto, non ha difficoltà ad aderire al rinvio proposto dal preopinante.

Franchi dice che bisognerebbe vedere se

questa vedova non abbia già ricorso al ministero, il quale ha certi fondi da distribuire in sussidii.

Cavour G. dice che essa aveva già ottenuto appunto un primo sussidio dal ministero.

È approvato il rinvio alla commissione per la legge sulle pensioni.

Lo stesso *Cavour G.* riferisce sopra una petizione di negozianti di farine a Genova, contro l'eventualità del ristabilimento del dazio sulle farine. Essa è rinviata agli archivii della camera.

Boggio riferisce su alcune petizioni, per le quali si adottano senza discussione le conclusioni della commissione.

Crotti riferisce sulla petizione di certo Durandi, ex ufficiale di cavalleria, il quale si lamenta che sarebbe stato a Torino arrestato arbitrariamente, tenuto per 50 giorni nei sotterranei della questura, mandato e rimandato sotto scorta di carabinieri da Torino a S. Stefano e da S. Stefano a Torino, quindi rilasciato in libertà senza che gli venissero date spiegazioni di sorta. Ed invano avrebbe egli sporto querela all'avvocato fiscale generale di Nizza. La commissione dubita che vi siano nella petizione alcune esagerazioni, ma crede però di dover rinviare la petizione al ministro di grazia e giustizia.

Rattazzi: Il fatto si dice accaduto il 15 novembre, quando ero ministro dell'interno. Io non mi sovvengo di questo arresto; ma in ogni modo la camera, prima di trasmettere la petizione al ministero, dovrebbe attendere le spiegazioni del ministro dell'interno e del ministro di grazia e giustizia. (*Sul banco del ministero non siede che Lamarmora*) La trasmissione vorrebbe già dire che qualche arbitrio fu commesso. E se l'arresto fu eseguito per decreto di tribunale? Al petente poi è sempre aperta la via dei tribunali, giacchè si tratta di un diritto guarentito dallo statuto; nè l'avvocato fiscale di Nizza poteva dar corso alla sua querela. Il petente deve ricorrere al fisco del luogo, dove si dice commesso l'arbitrio.

Crotti fa qualche osservazione, insistendo.

Lamarmora, ministro della guerra: Il deputato Crotti, che passa sovente al ministero, non dirò già per raccomandazioni, ma per verificazioni di fatto, avrebbe dovuto domandare spiegazioni anche su questo... (*Bisbigli*) Se si crede che questo non fosse della dignità della commissione, ritiro le mie parole; ma io non potrei ora rispondere nulla. È la prima volta che sento parlare di questo fatto.

Brofferio: La petizione è grave, perchè involge un principio fondamentale del nostro statuto, la libertà individuale. Son nove anni ch'io ripeto che, se non si metterà il codice in uniformità col nostro statuto, la libertà individuale non sarà mai assicurata; ma almeno vegli la camera che, pel disordine delle nostre leggi, non si abbia a ledere questo diritto. Le querele sporte all'uffizio fiscale o sono respinte o non hanno sèguito. Non conosco il capitano Durandi; sono pur d'avviso che la camera debba sospendere sino a che i ministri diano spiegazioni; ma sieno essi informati che la camera le aspetta chiare e precise, per sapere se la libertà individuale debba essere rispettata.

Rattazzi: Non ammetto punto che si possano commettere abusi e violenze contro questo sacro diritto; e quando si sporsero lagnanze alle autorità giudiziarie, si fece processo. Si ricorda il fatto di Rivolet, che, lamentatosi di atti arbitrarii, ricorse ai tribunali, e ne furono condannati gli agenti di sicurezza. Non dubito che i ministri potranno dare quelle spiegazioni chiare e precise, che desidera il dep. Brofferio.

Crotti dice che le spiegazioni date a lui non lo illuminarono punto e che la deliberazione deve quindi esser sospesa.

Lo stesso *Crotti* riferisce sopra una petizione di D. Pepino, già maestro in Settimo Torinese, stato tempo fa sospeso dall'intendente e che ricorre per la terza volta alla camera, dicendo non essere egli stato sentito nella sua difesa dal consiglio provinciale, ma sibbene un D. Andrea Pepino, già maestro a Rivoli; esservi quindi errore di fatto nei motivi della deliberazione della camera sopra una sua prima petizione. La commissione propone l'ordine del giorno.

Sineo dice che l'istanza del D. Giuseppe Pepino fu respinta, perchè e il ministro dell'istruzione ed il dep. Genina assicurarono ch'era stato sentito dal consiglio provinciale; ed il dep. Genina aggiungeva anche molte circostanze sfavorevoli al petente. Ora il dep. Genina riconosce, come si dice nella petizione, d'aver preso sbaglio sulla persona; ma la commissione ritiene come fuori di ogni censura l'operato dall'intendente. Bisognerebbe vedere se il D. Pepino potesse essere rimosso per altre ragioni che per quelle che si addussero. La pratica deve andare al ministro dell'interno, che veda se il D. Pepino fu colpito da un'ingiustizia.

Pernati: È cosa che mi risguarda personalmente. L'intendente generale era io e devo stabilire il fatto. Mi erano state sporte lagnanze contro il D. Pepino. Assunsi informazioni e ne feci relazione al consiglio provinciale d'istruzione. Il provveditore fece chiamare il D. Pepino a dar spiegazioni e in seguito fece rapporto al consiglio provinciale. Si voleva destituire il maestro comunale; ma si credette più conveniente farlo rimuovere dall'intendente, pel suo potere discrezionale. Il D. Pepino avrebbe così potuto recarsi altrove ad esercitare le sue funzioni; che se fosse stato destituito come maestro del consiglio provinciale non avrebbe più potuto esserlo, nè a Settimo, nè altrove. Non veggo dunque che tutto fosse un semplice errore. Il D. Pepino ricorse al ministro dell'interno, e poi al ministro dell'istruzione pubblica; ma l'intendente aveva agito nei limiti della legge comunale.

Sineo insiste lungamente e dice che il D. Pepino era un maestro amato dalla popolazione e dall'amministrazione e che fu ridotto a non trovar mezzo di sussistenza, sicchè ora si trova nel ricovero di mendicità.

Gastaldetti: Il sacerdote Andrea Pepino, già maestro elementare a Rivoli, ebbe notizia che il petente Gius. Pepino stava per allegare che non esso petente, ma l'Andrea Pepino fosse stato sentito dal consiglio provinciale e mi fa per lettera preghiera di dichiarare che egli non fu mai nè chiamato, nè sospeso, nè ammonito dal consiglio provinciale e che per questo non teme smentite.

Crotti dice che anche egli aveva riconosciuto ciò che disse il dep. Gastaldetti dell'Andrea Pepino ed aggiunge altre osservazioni, insistendo sull'ordine del giorno.

Questo è approvato.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Notizie Politiche

Non sono arrivati i giornali di Svizzera e di Alemagna.

— Nel corpo legislativo di Francia la discussione sui compensi da darsi alle vittime dell'attentato del 14 gennaio, diede occasione al sig. Véron di fare alcune osservazioni sulla politica generale. Egli ricordò all'assemblea che il giorno dopo quel terribile attentato l'imperatore aveva dichiarato che nulla sarebbe stato cambiato sulla ferma e moderata politica del governo. Véron dichiara di dare la sua piena approvazione a queste parole così piene di grandezza, ed aggiunge che la moderazione impartisce ad ogni potere la forza la più durevole ed invincibile. Certamente la società ha un nemico che sta sempre in agguato; ma le persone ben disposte saprebbero sempre difendersi rimanendo unite. Non si dovrebbe permettere al socialismo di considerare il linguaggio della prudenza per il linguaggio e la politica della paura. Il progetto di legge fu poi adottato unanimemente con 237 voti.

Il consiglio di stato ha introdotto un emendamento nel progetto di legge per gli abbellimenti di Parigi, secondo il quale la sovvenzione del pubblico tesoro è ridotta da 60 a 50 milioni a fronte di 180 milioni di opere da eseguirsi, e la commissione propone con questa modificazione l'accettazione del progetto.

Il barone Hübner, ambasciatore austriaco, è partito da Parigi per Vienna, per aver un colloquio col conte di Buol. La situazione degli affari deve essere molto complicata, se si è ravvisata la necessità di questo abboccamento personale. Si assicura ch'egli ritornerà a Parigi fra pochi giorni per l'apertura delle conferenze.

— La *Suisse* dice che il governo federale svizzero ha declinato di emettere il suo parere sulla questione del *Cagliari*, allegando essere questa spettante soltanto alle nazioni marittime, nel cui novero non si trova la Svizzera.

— Il senato spagnuolo discute con molto impegno ed estensione la legge relativa alla erezione di monumenti per distinti spagnuoli, e i dibattimenti si prolungano da un giorno all'altro. Il governo spagnuolo ha presentato al congresso un progetto di legge, secondo il quale si deve restituire al clero secolare tutti i beni che non furono ancora venduti e darsi un'indennità in rendita del tre per cento per i beni già venduti. Questa legge sarebbe conforme al concordato conchiuso con Roma qualche tempo fa, e il ministro dice che esso concilierà gli interessi della chiesa con quelli dello stato. Pare che i movimenti carlisti nella Catalogna, ora asseriti, ora negati, abbiano qualche fondamento, poichè si ha la notizia che un prete della parrocchia di Peruchez in quella provincia, noto agente carlista, e che ebbe una parte cospicua nell'insurrezione e guerra che durò sette anni, è stato arrestato per aver nascosto il capo carlista Borges. Un altro capo di questo partito, di nome Mogo, è morto a Mons dalle ferite avute in un recente scontro colle truppe della regina.

— Il governo di Baviera sembra essere molto imbarazzato per la continua opposizione che incontra nella camera dei rappresentanti sopra molti progetti di legislazione interna. Quel governo ha quindi l'intenzione di procedere ad una modificazione della legge elettorale. Mentre il presente modo di elezione ha luogo come nei sistemi parlamentari, cioè per distretti territoriali, il governo di Baviera avrebbe l'intenzione di riportare il diritto elettorale sopra determinate classi della società. Vi sarebbero quindi i rappresentanti dei proprietarii rurali, dei proprietarii di città, degli artigiani, commercianti, che in luogo di rappresentare gli interessi del paese, avrebbero cura degli interessi della propria classe. Forse è questo un mezzo per applicare la nota massima del: *Divide et impera*, giacchè le diverse classi sarebbero fra di loro in continua guerra; ma quella idea potrebbe ancora avere assai disgraziati risultati per l'interesse generale dello stato che si troverebbe sagrificato il più delle volte a quello delle singole classi, il cui favore il governo sarebbe costretto di procurarsi con concessioni parziali.

— Si scrive da Vienna, 29 aprile, alla *Gazzetta di Milano* che nel giorno precedente era arrivato colà con treno separato l'arciduca Ferdinando Massimiliano. Suo fratello l'imperatore era andato ad incontrarlo in abito da caccia a Mürzuschlag.

— Si scrive da Posen alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte che tutte le strade del regno di Polonia sono ora coperte di truppe che procedono verso il sud e il sud ovest. Il numero dei soldati che ora si trovano in Polonia è il doppio dell'anno scorso. Pare certo che le turbolenze della Bosnia hanno dato occasione a questo movimento di truppe. Una lettera nella *Gazzetta d'Augusta* osserva però che tutto l'ammontare delle truppe sotto le armi nell'impero russo non eccede presentemente la cifra di 500,000 uomini.

Scrivono da Pietroburgo, in data 21 decorso aprile, alla *Indep. Belge*:

« Appena la navigazione sarà aperta, l'imperatore si recherà a visitare le parti più settentrionali de'suoi stati. Quando era granduca ereditario, Alessandro II percorse il centro e il mezzogiorno del vasto suo impero; durante l'ultima guerra, replicò questo viaggio e si condusse in Crimea, come i granduchi suoi fratelli; ma gli resta da vedere il Nord. Già son dati gli ordini e prese le opportune misure pel viaggio imperiale. Rotti che siano i ghiacci, si spedirà nel mar Bianco il migliore piroscafo della marineria russa, il *Foudroyant* (se le mie informazioni sono esatte), il quale andrà ad aspettare lo czar ad Arcangelo, città doppiamente celebre in Russia: in primo luogo, perchè fu su quel punto, che ella doveva occupare, che l'inglese Chanceller sbarcò nel secolo decimosesto, e stabilì le prime relazioni commerciali tra la Gran-Bretagna e la Russia; in secondo luogo, la stessa città d'Arcangelo è la patria dell'uomo che i russi riguardano come prima lor gloria in fatto di poesia e di letteratura: Lomonossoff, figlio di un povero pescatore del mar Bianco.

« Lo czar prenderà per terra la strada del nord-est, e andrà ad imbarcarsi sulla Dwina, ove si sta preparando a bella posta un piroscafo, a bordo del quale l'imperatore si condurrà ad Arcangelo; ma prima visiterà Petrozavodsk, capitale del governo d'Olonetz, ove Pietro il Grande stabilì officine e fonderie considerevoli per tutti gli oggetti necessarii all'artiglieria ed alla marina. Ad Arcangelo, lo czar monterà sul *Foudroyant*, e farà la sua escursione settentrionale. »

Scrivono da Pietroburgo alla *Triester Zeitung*, che il comitato statistico, fondato nell'anno 1852 nel ministero dell'interno, ora sotto il nome di *Comitato centrale di statistica*, ha acquistato un maggiore incremento di attribuzioni. La sua competenza, d'ora in poi, abbraccerà tutta quanta l'amministrazione dell'impero, e prenderà specialmente in considerazione le informazioni statistiche concernenti l'economia rurale, ed anzi è stata istituita una speciale divisione per questo oggetto. Il ministro degli affari interni nomina i membri del comitato che sarà presieduto dal sotto-segretario di di stato dell'interno. I membri permanenti hanno un annuo assegnamento; non così i consulenti. I capi di dicastero del ministero degli affari interni sono, in virtù del loro impiego, membri consulenti ed hanno diritto di voto. Non solo dal ministero degl'interni il comitato centrale deve attingere i materiali de'suoi lavori, ma da tutte le altre superiori autorità.

— Si scrive da Mostar, 17 aprile, all'*Oss. Dalmato*:

« Tacciono le cose guerresche rimanendo ognuno nelle posizioni antiche solo da quel tempo che la banda del Wukalovich, disorganizzata per la guerra, si organizzò, a quanto sembra, per la rapina. Una banda numerosa di briganti, uscocchi e rajà, si vede andar attorno pel bosco tra Bilec e Trebigne. Un'altra, non meno numerosa, spinse a questi ultimi giorni le sue scorrerie fino a Nevesigne, predandovi una decina di cavalli carichi di viveri per le truppe turche.

« Mentre fuori di Mostar tutti stanno atterriti da questo ardimento, dentro noi assistiamo ad avvenimenti d'altro genere. L'altro ieri è qui giunto il sig. Delarue per la via di Metkovic. Egli è addetto al servizio del principe Danilo, e, dicesi, se non m'inganno, senatore. Ieri sera egli ebbe un lungo colloquio con Kiani bascià coll'intervento dei soli Kemal effendi e Vassif bascià. Ma non si potè finora in alcuna guisa penetrare la natura delle questioni ivi agitate. Si pretende che il sig. Delarue ripartirà domani per il Montenegro, via di Ragusa.

« Il sig. Churchill, console inglese, e il sig. Viet, console francese, residenti a Seraievo, giunti dal 13 corrente a Mostar per ritornarvi con Kiani bascià e Kemal effendi, tuttora vi si trattengono, e Delarue si è più volte abboccato con amendue i consoli suddetti.

« Il sig. Zohrab, vice console inglese di Mostar, il quale da quattro mesi si trovava assente in virtù di un permesso che aveva ottenuto, giunse alla sua residenza inaspettato, così pure il capitano Jones da Saraievo. »

Di questi giorni, dice un'altra lettera, si tiene a Trebigne una specie di congresso che ha per iscopo i provvedimenti da farsi contro il Montenegro. Oltre ai commissari della Porta, Kemal-effendi, e Aziz bascià, vi si trovano il comandante supremo, Hussein bascià, il governatore generale della Bosnia, Kiani bascià, il console russo di Saraievo, sig. Schulepnikow e i consoli d'Inghilterra e di Francia. Fra le persone che accompagnano Kemal effendi, si nota il padre Filippo Pascialich, provinciale di Bosnia. Accertasi che il console generale russo di Belgrado ingiunse al sig. Schulepnikow di adoperarsi a pro del principe Danilo.

— Ecco in disteso l'ultimo dispaccio telegrafico che reca le notizie delle Indie:

« Secondo il *Bombay-Times* del 9 aprile la presa di Lucknow non condusse i risultati che se ne attendevano; la città è deserta, i ribelli in massa si sono ritirati nel Rohilcund.

« Sir Colin Campbell, ideando una nuova caccia degli insorti, si era diretto su Fyzabad.

« Nana-Saib, rinforzato dalle truppe del khan di Bareilly, disponevasi ad attaccare gl'inglesi. Il fratello di Nana-Saib occupava Calpe.

« I bullettini inglesi dicono che 50 cannoni su cento furono presi a Kotah agli indiani e che 25000 di questi, vinti ad Jhansi, si sono ritirati mettendo fuoco alle steppe (*jungles*).

« Gl'inglesi erano stati obbligati di evacuare Jaunpore presso d'Oude e si erano ripiegati su Azinghur dove erano assediati da Koner-Sing. Gl'inglesi avevano provato un altro scacco presso di Allahabad, residenza attuale di lord Canning.

« Le turbolenze continuavano presso i Mahratti dove gl'inglesi avevano messo a prezzo la testa dei capi ribelli. Il generale Wilson, il vincitore di Delhi, dovette partire per l'Inghilterra in seguito ad un'ordinanza dei medici. I colonnelli Ingram e Turnbull furono uccisi. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5 *sera*.

Fuad bascià, giunto ieri a Trieste, era aspettato oggi a Vienna.

Credito mobiliare 770.

Strade ferrate austriache 693.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 445.

Strade ferrate Lombardo-Venete 612.

Borsa di Parigi del 5 maggio.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		69 50 69 65
4 1|2 p. 0|0	93 30 93 10	
Consolidati ingl.		97 5|8
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50 » »	
3 p. 0|0 1853	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

Il giorno 8 saranno inaugurate e poste sulla facciata del palazzo municipale le statue del duca di Genova e del principe Eugenio; a ben estimare il nobile pensiero di porle l'una accanto all'altra, gioverà riconoscere come il principe di cui si lamenta ognora la perdita immatura corresse sulle orme gloriose del suo illustre antenato; perciò è a leggere la vita del duca, scritta non ha molto dal P. Isnardi. Un bel vol. in-8 con ritratto e fac-simile. Si vende al prezzo di L. 5 dai librai Bocca fratelli, Gianini e Fiore, Reycend, e Schiepatti.

BANCO-SETE
IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutto già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Istria, Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso.

VENDITA
DI
Semenza BACHI DA SETA DELLE ROMAGNE Fossombrone

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, rende noto che nello scopo di agevolare ai sigg. allevatori di bachi l'acquisto della semenza che essa fece preparare con diligente cura nelle provincie della Romagna esenti da malattia, ne viene aperta la vendita nelle seguenti località e presso i signori:

Agliè, *Mautino Giuseppe.*
Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinca G. M. e figli.*
Ivi *Michel Re, Agnelli e Baudino.*
Arona, *Longa Carlo.*
Asti, *Pastera Guido.*
Bene, *Assandria Giuseppe.*
Biella, *Betta Giovanni Battista.*
Borgo Sesia, *Cappellaro Luigi.*
Borgomanero, *Ambrosini Andrea.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
Broni, *Mangiarotti Giuseppe.*
Caluso. *Valle Luigi.*
Caraglio, *Cassin Beniamino.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Carmagnola, *Gallo Luigi.*
Carrù, *Lubatti C. G.*
Casale, *Forni Gio. Battista.*
Castelnuovo Scrivia, *Deangelis Antonio.*
Cherasco, *Arnulfo Carlo.*
Chieri, *Levi Sanson.*
Chivasso, *Riva Edoardo.*
Ciriè, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmé Giuseppe.*
Cuorgnè, *Thesia Placido.*
Dogliani, *Dabbene Secondo.*
Dronero, *Borberis fratelli e Rovera.*
Fossano, *Blengino Giuseppe.*
Genova, *Bonafous A. e Comp.*
Intra, *Imperatori Franc. fu Bartolomeo.*
Ivrea, *Gatta Giacomo.*
Mondovì, *Duretti Giovanni.*
Mortara, *Molina fratelli.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Novi, *Gamburotta e Capurro.*
Oleggio, *Milani Giovanni.*
Orta, *Moruzzi Giovanni.*
Ovada, *Torielli Biagio padre e figli.*
Peveragno, *Giraud Sebast. fu Bartolomeo.*
Pinerolo, *Laffout Carlo.*
Poirino, *Mellano G. B. e figlio.*
Racconigi, *Franzero Giuseppe.*
Rivarolo Canavese, *Ponchia Giuseppe.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Savigliano, *Tribaudino fratelli.*
Stradella, *Anzaldi Guglielmo.*
Santa Margarita, *Derossi Giacomo Antonio.*
S. Salvatore, *Mortara Giuseppe.*
S. Giorgio Canavese, *Savio Domenica.*
Torino, *Vergnano Giuseppe.*
Ivi *Bessone e Sala.*
Ivi *Reynero L. e Comp.*
Ivi *Gioda A.*
Ivi *Cassa Commercio e Industria.*
Torre Luserna, *Muston David.*
Tortona, *Mirabello Lorenzo.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*
Vigevano, *Silva e Comelli.*
Voghera, *Boccardi Pietro.*

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1
si è pubblicato:

MINA
O
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.
Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 5 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa: in contanti	in liquid.	Contr. mattina: in contanti	in liquid.
Rendita Godimento				
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	91 25	— — —	91 50	— — —
1851 » 1 dicembre	90 75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	54 50	— — —	54 50	— — —
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.		— — —	92 7 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (a-t.)	— —	257 5 giugno	— —	256 50 giugno
Ferr. di Cuneo 2. em.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)	— —	— — —	260 —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile	— —	— — —	— —	510 31 maggio
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella				

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	255 1/2	225
Francoforte S. M.	215	
Lione	99 98	99 15
Londra	25 17	25
Milano		
Parigi	99 90	99 15
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 06	20 09
— di Savoia	28 45	28 55
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	5 »	1 50

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere Inventore NAPOLEONE TETTAMANZI

già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

L'AGENZIA GENERALE
DELLA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
DI TORINO.

Compagnia istituita il 9 maggio 1838 con **26 milioni di franchi di fondo di garanzia**, *autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856 ad esercitare negli Stati Sardi le Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle Merci in trasporto, sulla Vita dell'uomo e per le Rendite vitalizie, avendo prestato al R. Governo la cauzione di L. 140,000 in cedole dello stato al 5 per 0/0,*

RENDE NOTO

di aver attivato anche pel corrente anno le *Assicurazioni contro la*

GRANDINE

a premio fisso, col pronto ed integrale risarcimento dei danni e con **notevole ribasso di premii per talune categorie di prodotti** (Veggasi *Gazzetta Piemontese* 3 aprile 1858), il quale ribasso e la omai nota correntezza e prontezza della RIUNIONE ADRIATICA nel liquidare e rifondere gli avvenibili sinistri (nei 19 anni di suo esercizio pagò oltre **43 milioni di franchi** con piena soddisfazione di 50,000 Assicurati), lusingano la sottoscritta di vedere sempre più ampliato il vasto cerchio dei suoi ricorrenti.

La varietà delle combinazioni e la modicità delle Tariffe della RIUNIONE ADRIATICA per le

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO

e per le rendite vitalizie offrono modo a chiunque di garantire alla propria famiglia ed a se stesso, mediante tenui risparmi, **Capitali considerevoli** o cospicue **Rendite vitalizie**, nonchè **Dotazioni per fanciulli.** — Dopo **tre anni** dalla data delle polizze per **Dotazioni, Capitali** o **Rendite differite,** l'Assicurato può tralasciare di corrispondere il premio senza perdere i suoi diritti che vengono ridotti in proporzione alle somme versate. — Nelle **Assicurazioni in caso di morte** ha luogo ogni tre anni la *ripartizione degli utili* che nel bilancio pubblicato in marzo 1858 ammontò sino circa 50 per cento del premio annuale. — Le polizze di questa categoria si possono modificare o cedere dopo tre anni dalla loro data.

I Rappresentanti
TODROS e COMP. *(banchieri)*

Presso l'ufficio dell' Agenzia generale pegli Stati Sardi (**Via di Po, n. 32** *piano nobile) e presso le diverse* Agenzie principali *o di* Mandamento *si avranno* gratis *tutti gli stampati occorrenti ed ogni schiarimento su qualunque ramo di Assicurazioni trattato dalla* RIUNIONE ADRIATICA.

AVVISO

Da cedere una fabbrica in Genova di maglie in lana e cotone con n.° otto macchine assortite in tutti i numeri, scaffali ad uso di magazzino e tutti gli utensili necessari alla suddetta. Il locale è sufficiente ad alloggiare una numerevole famiglia oltre il numeroso membri per la fabbrica. Il suddetto stabilimento possiede un grande giardino con molti alberi di aranci ed agrumi diversi, situato nel centro della città. Dirigersi dall'estensore del giornale *Il Movimento* in Genova.

INCANTO VOLONTARIO

Lunedì, 10 corrente mese, e successivamente nelle ore solite, in via S. Lazzaro, n. 29, e nell'appartamento già occupato da S. E. il ministro del Portogallo, si procederà all'incanto di elegantissimi mobili, lingerie, argenti, bronzi, libri, quadri e molti oggetti di fantasia per contanti.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra e Perito giurato

VILLEGGIATURA da vendere distante un miglio, stradale d'Orbassano, composta di ampio fabbricato civile e rustico, giardino e serra cinto di mura, oltre un prato con ombroso viale.

Dirigersi via Alfieri, n. 11, dal portinaio.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI
col concorso dei più riputati scrittori italiani
Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

CURA BROMO-JODURATA

La **Cura Bromo-Jodurata** è propria di coloro, le cui malattie hanno per causa l'atonia o l'indebolimento delle funzioni digestive e nervose.

L'Accademia imperiale di medicina, che recentemente ne ha fatto l'oggetto di un rapporto, così si esprime sulla sua efficacia: « Non si « può rivocare in dubbio la potente « influenza di questa cura sulla dige- « stione e sulla nutrizione; quasi tutti « coloro che la provarono, ricupera- « rono in capo ad alcune settimane « le facoltà digestive, e specialmente « la grassezza ».

Da questa testimonianza è facile comprendere che tutte le malattie provenienti da sfinimento, da alterazione o da debolezza, sia dei tessuti sia degli umori nei *fanciulli*, nelle *donzelle*, e soprattutto nei *vecchi*, possono essere vantaggiosamente combattute coll'uso di questo rimedio, sotto l'una o l'altra delle seguenti formole:

1° Il **Cioccolatte Bromo-Jodurato** contro la magrezza. Questo cibo combatte specialmente la magrezza, qualunque ne sia la causa; e coloro che prendono con ripugnanza l'Olio di fegato di Merluzzo, o che lo digeriscono a stento, faranno bene sostituendovi l'uso di questo cioccolato. I fanciulli ne faranno di preferenza la loro colazione, e quelli che soffrono di lente e laboriose digestioni faranno bene prendendone una tazza dopo i loro pasti. — Prezzo L. 12 e 8 la scatola.

2° Le **Pillole Bromo-Jodurate**, che i medici preferiscono a tutte quelle che sono raccomandate contro il difetto di circolazione normale o regolare. Prezzo L. 3 50.

Parigi, farmacia *Boille.* — Unico deposito in Torino, nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

Libreria di C. SCHIEPATTI — Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
dell'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.